

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Telefono Arcobaleno</b>			
2	Avvenire	21/06/2009	<i>VIA LA SCHIAVITU' DAL WEB SOLO ALLORA SARA' LIBERO (G.Anzani)</i>	2
15	Avvenire	09/03/2012	<i>PEDOPORNOGRAFIA, SGOMINATA ORGANIZZAZIONE MONDIALE (V.Spagnolo)</i>	3
13	Avvenire	07/05/2009	<i>PEDOFILI SENZA LIMITI VIDEO SADICI SUL WEB (G.Vecchio)</i>	5
12	Avvenire	10/02/2009	<i>PEDOPORNOGRAFIA SU INTERNET DENUNCIA DI TELEFONO ARCOBALENO: CRIMINE IN CERCITA ESPONENZIALE</i>	7
13	Avvenire	09/11/2008	<i>PEDOFILIA VIA INTERNET, PER NUMERO DI CLIENTI L'ITALIA E' QUINTA AL MONDO</i>	8
14	Avvenire	02/09/2008	<i>PEDOFILIA ON LINE, SITI WEB AUMENTATI DEL 40%</i>	9
15	Avvenire	25/07/2007	<i>RADDOPPIATI IN SEI MESI I SITI INTENET PEDOFILI</i>	10
12	Avvenire	29/06/2007	<i>CONTRO L'ACCATTONAGGIO MINORILE CAMPAGNA DI TELEFONO ARCOBALENO</i>	12
13	Avvenire	24/05/2007	<i>PEDOFILIA, STRONCATA RETE ITALIANA DI FILM SUL WEB</i>	13
16	Avvenire	07/04/2007	<i>TELEFONO ARCOBALENO POTENZIA LA LINEA: ASSISTENZA CONTIINUA CONTRO GLI ABUSI SUI MINORI</i>	14

IMPRESSIONANTE RETATA DI PORNOPEDOFILI

## Via la schiavitù dal web Solo allora sarà libero

GIUSEPPE ANZANI



**L'**ultima retata di pornopedofili online, 300 perquisizioni, 14 arresti, 253 indagati, 150mila files sequestrati,

può dirsi un buon colpo di polizia e di giustizia, dentro un panorama criminale di ripugnante abiezione. Resta che è una goccia nel mare, un secchio di fango tolto dall'oceano di melma (e di dolore e di lacrime) che inonda il web con l'infame commercio visivo dell'infanzia profanata. Che cosa significa l'infanzia profanata in mostra sui siti pedofili, non ho cuore di dirlo, se non con l'immagine di sintesi che sta dentro il raccapriccio espresso dagli odierni inquirenti, simile del resto, e semmai più straziato, a quello che li indusse dal primo choc in poi a parlare di un «olocausto silenzioso» dei bambini violati. È così. Appena quattro mesi fa il Telefono Arcobaleno segnalava nel suo rapporto annuale che 36mila bambini sono stati "scambiati" in Internet, e il 42% aveva meno di 7 anni. Mettete insieme i filmati definiti «violenti e cruenti» da chi li ha visti, con i volti e i corpi di bambini e bambine sotto i 7 anni, e dite qualcosa. O meglio fate, facciamo qualcosa. Chi si procura e si tiene in casa questo genere di immagini e di film, per la legge italiana (n. 269 del 1998) merita la galera. Ma è maggior sfida scovare e bloccare chi le produce. Perché per registrare quelle cose, quelle cose qualcuno deve averle "fatte", e qui il dolore trabocca e l'indignazione esplose. I siti criminali, una volta scoperti, vengono spenti nel giro di 48 ore, ma rinascono il giorno dopo da un diverso indirizzo del globo. Ricordo che accadde così anche dopo la prima memorabile retata dell'anno 2000, quella che sfociò in 831 richieste di rinvio a giudizio davanti al tribunale di Torre Annunziata.

C'era un infame sito che stava in Russia, in cima alle indagini. Fu chiuso, ma ricomparve subito dopo a ritrasmettere da altrove le stesse atrocità. Atrocità è la parola appropriata, è la parola che chiede conto ai navigatori del putrido mare del porno su un quesito preciso: che relazione c'è per loro fra l'immagine fruibile cercata e la realtà che la genera, quando ciò che si chiede per effigie si realizza per sevizia. L'immaginario perverso si nutre infatti di atti reali di perversione che gli corrispondono a domanda. C'è continuità fra i deliri mentali di violenza e le violenze vere programmate in risposta, che eccitano in modo appagante quei deliri. È il quesito ultimo, insomma, fra la macchia virtuale dipinta di sangue e il sangue vero che è sgorgato a macchiarla. Ma è possibile che la compulsione accechi fino all'accettazione del delitto avvenuto? Una delle risposte possibili al problema della pedofilia online è stroncare la domanda, anche per mezzo del severo esercizio dell'azione penale, perché al solito è la domanda che sostiene l'offerta. Ognuno capisce da sé che se l'offerta è delitto, è delitto anche la domanda che la sostiene. Per chi ha coscienza, le sanzioni penali (fino a 3 anni di carcere) sono peraltro una dissuasione aggiuntiva. L'altra risposta, che ora è giusto si faccia aggressiva e prenda dimensione mondiale, è di neutralizzare a forza i criminali che seviziano i bambini e ne mettono sul web lo strazio in vendita. Cercarli, prima di tutto, scovarli, e processarli secondo giusta legge. E frattanto spegnere i loro siti, impedire che traslochino altrove sotto l'ala di altri providers, espellere dal web i providers che ospitano le infamie delle violenze sui bambini. E a quelli della «libertà di web» dico «guarda questi bambini». Questo penso della «libertà del web»: un web che non rifiuta le aggressioni disumane è libero come un cadavere.

**GLI ORCHI  
 IN RETE**

L'inchiesta nata un  
 anno fa dalla denuncia  
 di Telefono  
 Arcobaleno è stata

portata avanti dagli  
 investigatori del  
 Nucleo investigativo  
 telematico di Siracusa

Nella casa dell'uomo gli  
 agenti trovano 600  
 video e 4.000 foto di  
 bambini abusati, anche  
 neonati. In manette  
 altre nove persone, 112  
 gli indagati in 28 Paesi

# Pedopornografia, sgominata organizzazione mondiale

*In cella il fondatore, pensionato milanese*

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

**Q**uando gli investigatori hanno aperto la sua porta di casa, a Milano, sapevano già con chi avevano a che fare, per aver «agganciato» la sua scia telematica in Internet per mesi. Ma forse non potevano immaginare che l'indagato, un pensionato di 52 anni, incensurato, custodisse in casa una tale miniera degli orrori: quattromila immagini e 600 video con scene di abusi su bambini, anche in tenerissima età. Parte del materiale, ipotizzano gli inquirenti, l'aveva realizzato lui stesso nella sua abitazione. Dopo aver sequestrato computer, penne Usb e hard disk con dentro il materiale pedopornografico, gli agenti hanno stretto le manette ai polsi dell'uomo. I magistrati della procura di Firenze e quelli di Eurojust ritengono che sia il fondatore di un gruppo di almeno settecento adepti che frequentavano siti pedofili, scambiandosi immagini e filmati agghiaccianti, con bambini (da undici anni in giù) abusati e fotografati e perfino neonati ripresi in pose oscene.

Ma il filo che ha portato all'arresto del pensionato milanese dalla dop-

pia vita è solo uno dei tanti che compongono la gigantesca ragnatela svelata dall'inchiesta denominata «Operazione Nanny», chiusa con un blitz internazionale finito con 10 persone ammanettate (6 negli Usa, 2 in Francia, 1 in Portogallo e 1 in Italia) e 112 indagati, tutti di sesso maschile, in 28 Paesi diversi: Portogallo e Belgio, ma anche Arabia Saudita, Messico, Cile, Brasile, Argenti-

na, Qatar, Israele. Oltre a loro, sono stati identificati, attraverso gli indirizzi Ip dei loro computer, gli altri affiliati al web pedofilo, che contava 700 iscritti. Fra gli arrestati figura anche un pregiudicato di Arras, ai confini col Belgio, che aveva trascorso in passato una decina d'anni in carcere per il sequestro e lo stupro di una bimba di sette anni.

Secondo il procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi e il sostituto Vincenzo Ferrigno, che hanno formulato un'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla produzione e diffusione di materiale pedopornografico, la rete degli orchi aveva scelto, per poter coltivare l'insana passione per i minori, di creare un *social network* ospitato da un server a Dallas, nello stato americano del Texas.

L'inchiesta era partita un anno fa, anche grazie alle denunce dell'associazione **Telefono Arcobaleno**,

che aveva individuato sul sito pedofilo la presenza di numerosi cittadini italiani. Le indagini, affidate al Nucleo investigativo telematico (Nit) di Siracusa, hanno poi interessato gli investigatori statunitensi del Naval criminal investigative service (Ncis), insospettiti dalla possibilità che fosse coinvolto un militare americano, poi risultato estraneo, ma che hanno comunque ottenuto dal tribunale di San Diego (California) di poter «congelare» i dati informatici del server di Dallas, che faceva capo ad una società californiana ignara di tutto.

Il sito, ora oscurato dalle autorità americane, era stato ben congegnato: vi si accedeva solo tramite registrazione, ottenendo un account,

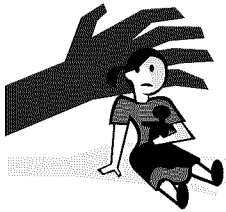
ed era diviso in quattro sottogruppi, animati da vere e proprie «comunità» di pedofili. Oltre ai 700 iscritti, il sito contava migliaia di frequentatori meno abituali, che visionavano gli abusi sui bambini e i commenti degli iscritti.

Oltre agli arresti, gli investigatori hanno eseguito decine di perquisizioni: mercoledì in Italia, Francia e Portogallo e nelle scorse settimane negli States, dalla California all'Illinois, da Washington al Missouri, fino in Virginia e Ohio. Nelle case di quattordici italiani indagati, ad Aosta, Lecce, Lucca, Pistoia, Udine, Milano e Monza, sono stati sequestrati 35 computer. Sette avrebbero già parzialmente ammesso di aver frequentato il *social network* degli orchi, inserendo on line immagini raccapriccianti con minori, in qualche caso prodotte da loro stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OPERAZIONE NANNY**

**Indagini in 28 Paesi tra cui Francia, Portogallo, Belgio e USA**



**10 arresti** in Italia, USA, Francia e Portogallo

**112 indagati**



**Il promotore del sodalizio è un italiano**

**GLI INDAGATI**

**Impiegati, bancari e operai. L'identikit degli «insospettabili»**

**G**li orchi del web agiscono, insospettabili, in mezzo a noi. Conducono esistenze normali, talvolta banali, ma solo in apparenza, perché la loro perversione prende vita nella solitudine di casa, spesso di notte, davanti alla luce azzurrina dello schermo di un computer. Lo confermano i profili degli indagati italiani che emergono dalle carte dell'inchiesta «Operazione Nanny». Italiani qualunque, con un lavoro come tanti, parenti, amici e conoscenti da salutare sull'uscio di casa o colleghi con cui scambiare due chiacchiere davanti a un caffè. Oltre al presunto fondatore della rete, nell'inchiesta figurano infatti, fra gli indagati, un sessantenne assicuratore e un altro pensionato, cinquantenne, ad Aosta. A Lecce, invece, è stato perquisito un bancario trentenne, incensurato. E gli inquirenti si sono presentati nelle case di un commerciante 42enne, a Udine, di un operaio 43enne, a Verona, e di un impiegato 34enne, a Como. Ancora, in provincia di Agrigento sono stati perquisiti un programmatore informatico di 63 anni e un operaio di 41. Mentre in Toscana, a Lucca e Pistoia, sono stati perquisiti i domicili di un imprenditore di 27 anni e di un dirigente di 73. Secondo gli

investigatori, molti fra gli indagati, anche quelli incensurati, si sentivano relativamente tranquilli rispetto ad eventuali investigazioni, perché contavano sul fatto di aver aderito ad una rete registrata all'estero, su un server statunitense. **(V.R.S.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ORRORE  
SENZA FINE**

Indagini partite dalla segnalazione di Telefono arcobaleno. La piccola torturata è parente di uno dei fermati

# Pedofili senza limiti Video sadici sul web

*Una vittima è una ragazzina di 13 anni*

DA SIRACUSA GIUSEPPE VECCHIO

**L**a pedopornografia impazza nella rete: si abbassa l'età delle piccole vittime sfruttate e aumenta in Italia il consumo di prodotti che violentano innocenti e oltraggiano la stessa dignità della vita. È quanto emerge dall'ennesima operazione antipedofilia, denominata "Veritate" condotta dalla Procura della Repubblica di Siracusa che ha messo a frutto le pazienti e complesse indagini del Nit (Nucleo investigativo telematico), i cui numeri sono stati illustrati ieri mattina nella città aretusea. Cinquantatré sono le persone indagate in tutta Italia e quattro quelle arrestate; cinquantasette le perquisizioni effettuate in 15 regioni (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Veneto, Lombardia, Lazio, Emilia, Toscana, Liguria, Piemonte, Sardegna, Marche, Abruzzo, Friuli). Sono finiti in carcere, su ordine di custodia cautelare per produzione di materiale pedopornografico emesse dal Gip Tiziana Carubba, un impiegato di 32 anni di Siracusa, un dirigente 50enne di una

nota industria dolciaria di Milano, un impiegato di 49 anni di Vicenza e un altro impiegato di 31 anni di Torino.

Durante le perquisizioni è stato sequestrato un ingente materiale pedopornografico, sul quale sono ancora in corso accertamenti, contenente centinaia di migliaia di foto e video pedopornografici. In particolare, si tratta di filmati a sfondo sadico e altri che documentano torture e violenze su bambini e bambine anche di 4-5 anni. Filmati e immagini raccapriccianti che documentano quanta perversione sessuale giri ormai nella rete.

L'inchiesta, coordinata dal Procuratore della Repubblica di Siracusa, Ugo Rossi, è scattata su denuncia di Telefono Arcobaleno, che svolge una continua azione di monitoraggio sul web, appunto per scoprire siti e scambi di materiale pedopornografico. La magistratura aretusea si è avvalsa della fattiva collaborazione dell'Interpol francese, in particolare di Lione, e di quella polacca; e, nelle operazioni finali di perquisizioni e arresti, ha impiegato 300 militari tra carabinieri e agenti della Guardia di Finanza.

Le indagini hanno permesso anche di identificare una delle vittime di abusi sessuali mandati in rete. Si tratta di una ragazzina di 13 anni le cui foto sono state trovate in casa di uno dei quattro arrestati, suo parente. L'uomo, che nel filmato è ripreso di spalle, avrebbe ammesso le proprie responsabilità.

L'inchiesta "Veritate", si sottolinea nella Procura di Siracusa, ha messo in evidenza l'alto numero di "utenti" italiani dediti alla produzione, allo scambio e alla diffusione di materiale pedopornografico, numero che risulta in crescita rispetto ad analoghe investigazioni condotte dal Nit appena qualche anno fa; mentre risulta anche in costante aumento, in termini assoluti, la presenza di materiale pedopornografico nella rete. «Un genere abominevole – ha osservato il procuratore Rossi – che si pone al di fuori della normale portata dell'uomo».

Commenti analoghi, sull'aumento della produzione del consumo di materiale pedopornografico, vengono da Telefono Arcobaleno: «La pedofilia on line nei primi mesi del 2009, ha registrato tassi di crescita da capogiro».

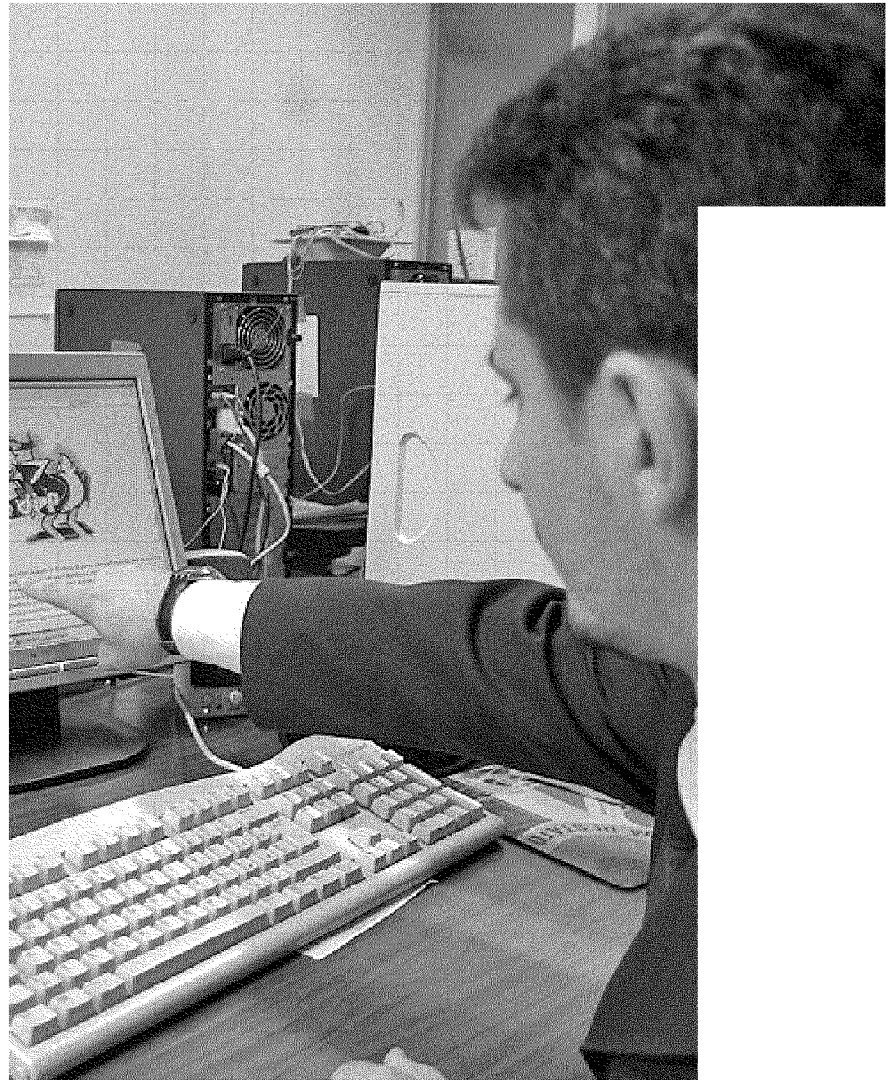
**Siracusa, 4 arrestati e 53 indagati. Il procuratore: abominio fuori dalla normale portata dell'uomo**



**LA PROPOSTA**

**Navigazione differenziata per i ragazzi su Internet**

Per contrastare la pedofilia via web occorre «promuovere sistemi di navigazione differenziata per i piccoli cibernetici». A ribadirlo è Aurelia Passaseo, presidente del Coordinamento internazionale per le associazioni a tutela dei diritti dei minori. «Chiediamo che nel piano nazionale di contrasto alla pedo-pornografia via internet elaborato dal ministero dell'Istruzione - spiega Passaseo - sia inserito il rispetto delle norme previste al punto 3 del Codice di Autoregolamentazione per la rete. I provider devono offrire alle famiglie e alle scuole servizi di navigazione differenziata, cosa che di fatto non è mai avvenuta (le scuole che ne sono dotate sono appena il 4%)». Il Coordinamento - che del Codice è stata la promotrice - chiede al ministro Gelmini un incontro per illustrare una tecnologia ad hoc, «unica al mondo nel suo genere».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Pedopornografia su internet  
 Denuncia di Telefono Arcobaleno:  
 crimine in crescita esponenziale**

**ROMA.** Circa 36 mila foto di bambini scambiate su Internet 20 miliardi di volte per alimentare il mercato della pedofilia on line. Il 42% di essi ha meno di sette anni e il 77% meno di nove. Sono le stime aggiornate sulla pedofilia on line che si riconferma essere un crimine prevalentemente europeo con una crescita esponenziale. I dati emergono dal tredicesimo rapporto dell'Osservatorio internazionale di Telefono Arcobaleno ha reso noti alla vigilia della Giornata Europea. Secondo gli elementi raccolti negli ultimi sei anni la presenza di materiali pedofili sui server europei ha registrato un incremento del 406%; più del 58% dei clienti e dei consumatori della pedofilia on line è europeo. Più dell'86% del materiale pedopornografico rilevato in rete è in Europa, come il 18% dei siti internet legati a questo turpe mercato. L'Italia risulta essere tra i Paesi maggiormente coinvolti sul fronte della domanda di questo vergognoso mercato, inoltre nel nostro Paese la lentezza della giustizia rende il contrasto della pedofilia non solo sul web, ma anche nelle nostre città, particolarmente difficile.



**Pedofilia via Internet,  
 per numero di clienti  
 l'Italia è quinta al mondo**

**ROMA.** L'Italia è al quinto posto mondiale nella triste classifica dei consumatori di pornografia minorile. Il dato emerge dall'ultimo report mensile dell'Osservatorio internazionale sulla pedofilia on line di Telefono Arcobaleno, organizzazione in prima linea nel contrasto di questo mercato e che, nell'ultimo anno, ha inoltrato alle autorità di tutto il mondo 37.263 segnalazioni (in media 850 alla settimana, 122 al giorno), con un incremento del 21,56% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il 19,29% dei consumatori viene localizzata dal rapporto in Germania, il 14,83% negli Stati Uniti, il 10,28% in Russia, il 6,73% nel Regno Unito e il 6,48% in Italia; seguono Canada (4,03%), Francia (3,95%) e Giappone (2,95%).





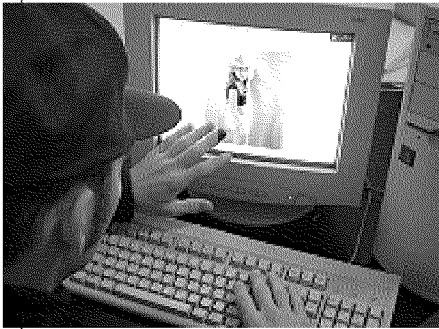
# Pedofilia on line, siti web aumentati del 40%

DA ROMA **PAOLA SIMONETTI**

Il mercato dell'orrore non conosce crisi, né stallo. Il business planetario della pedofilia on line cresce in maniera esponenziale: oltre 30mila i siti web denunciati da Telefono Arcobaleno nei primi 8 mesi del 2008, con un incremento del 40% rispetto allo stesso periodo del 2007 (già segnato da un triste record), pari ad una media di 3.790 siti al mese, 875 alla settimana, 125 al giorno, con picchi di 5.000 siti in un mese e ben oltre 300 in una sola giornata. Una lotta, quella dell'organizzazione di contrasto alla pedofilia a livello internazionale, che parla attraverso le migliaia di denunce presentate: ad agosto sono state 4.125 in tutto il mondo. Una delle tante allarmanti sponde

del fenomeno, secondo Telefono Arcobaleno, è il camaleontico cambiamento del suo oscuro volto territoriale: «Qualcosa si è modificato nella particolare geografia dei siti pedofili - ha dichiarato il presidente Giovanni Arena -: al di sotto della prima posizione, in cui si conferma ancora una volta la Germania, si colloca la Cina, vera e propria novità, segno che la massiccia presenza internazionale in quel Paese, in occasione dello svolgimento dei Giochi Olimpici, ha imposto l'apertura delle maglie della censura della rete internet». A non modificarsi mai è invece l'intensità con cui questo commercio si conclama. Un sistema rapido, famelico che sistematicamente qualifica e diversifica l'offerta, con una costante immissione nel

mercato di nuovi visi e nuovi corpi. La promozione pedofila si dissimula abilmente nei modi più ingegnosi e "invisibili" e sembra aver contaminato numerosissime comunità, gruppi e bacheche nate per scopi e con contenuti del tutto estranei alla pedofilia: «Parliamo di siti di università o di camere di commercio, sui cui server organizzazioni criminali "depositano" i loro materiali». Percorsi sotterranei, dunque, sempre nuovi e molto volatili, praticabili quasi esclusivamente da persone esperte del web. «Sono dati che invitano ad una riflessione attenta sull'evoluzione continua della pedofilia in internet e sul ruolo che ciascun soggetto è chiamato a svolgere per porre sotto controllo questo fenomeno» ha concluso Arena.



Telefono Arcobaleno lancia l'allarme: in 8 mesi, denunciati 30mila portali. A rischio anche le bacheche virtuali degli atenei



**TUTELA  
DEI MINORI**
**Telefono Arcobaleno  
ha scoperto e denunciato  
più di 12mila portali:  
2mila al mese**
**Ciascuno può contare  
su 400 nuovi clienti  
al giorno, l'accesso  
costa circa 80 dollari**

# Raddoppiati in sei mesi i siti internet pedofili

 DA ROMA **DANILO PAOLINI**

**S**ono raddoppiati in appena sei mesi i siti internet pornografici a carattere pedofilo: 12.543 quelli scoperti e segnalati alla magistratura, nella prima metà di quest'anno, dall'associazione **Telefono Arcobaleno**, che ha presentato ieri un rapporto sulla pedofilia *on line*. Cresce dunque il sottobosco telematico della vergogna. E le miserie umane fanno ricchi i mercanti di bambini: un sito del genere frutta mediamente 34mila dollari al giorno, il giro d'affari complessivo quotidiano della fabbrica dell'orrore è di 13 milioni di dollari, circa 5 miliardi di dollari in un anno.

Per arginare il fenomeno ieri Egidio Pedrini, deputato dell'Italia dei Valori, ha presentato un suo progetto di legge che prevede, tra l'altro, l'introduzione nel codice penale della fattispecie di reato di «pedofilia e pedopornografia culturale», punito con la reclusione da 4 a 10 anni. Il testo, già depositato alla Camera, abolirebbe inoltre la prescrizione per gli abusi sessuali su minorenni, in quanto «reati contro l'umanità». Un punto, questo, che solleva qualche interrogativo di natura giuridica, ma Pedrini ha assicurato di aver raccolto i pareri di più esperti. In ogni caso, ha aggiunto, «il pdl è migliorabile e noi siamo aperti ai consigli e ai contributi degli operatori del settore, a cominciare dalle associazioni».

Tra le norme proposte, l'istituzione di un ufficio anti-pedofilia nelle Procure di ogni capoluogo di provincia, di nuclei specializzati all'interno delle forze di polizia, di una commissione parlamentare bicamerale, di un «tavolo permanente per la lotta contro i reati di pedo-pornografia realizzati attraverso internet». I genitori e il personale scolastico, docente e non, dovrebbero inoltre essere sottoposti a corsi di formazione per prevenire episodi di pedofilia nelle scuole o per individuarne da subito i segnali.

Pedrini ha annunciato che chiederà «una corsia preferenziale» per il suo articolato, magari la sede legislativa in commissione.

«Ho già parlato con colleghi di entrambi gli schieramenti, che hanno assicurato la loro disponibilità - ha spiegato -. La lotta alla pedofilia non è certo una questione che può dividere maggioranza e opposizione».

La conferma immediata è arrivata da Antonio Mazzocchi di Alleanza nazionale, che ha garantito «l'adesione» del suo partito e il sostegno, in conferenza dei capigruppo, alla richiesta della sede legislativa, che consentirebbe di approvare la legge direttamente in commissione.

Alcune associazioni, come il Movimento italiano genitori (Moige) e "La caramella buona", hanno già assicurato appoggio e suggerimenti, mentre Marco Strano dell'Icaa, un istituto privato che si occupa di analisi criminologiche, ha sottolineato l'importanza di un controllo capillare di internet sulla base delle risposte a un questionario sottoposto a 38mila bambini.

La pericolosità della rete è del resto ampiamente illustrata anche nel già citato rapporto di **Telefono Arcobaleno** sul primo semestre del 2007, dove si legge che «ogni giorno nel mondo 7 nuovi bambini vengono sfruttati per la produzione di pedopornografia e a oggi se ne contano 30mila», anche se «meno del 2% dei bimbi sfruttati è stato identificato».

Ma se c'è una tale "offerta" è perché esiste una "domanda" di pornografia infantile: basta pensare che da gennaio a giugno la stessa associazione ha segnalato 2.090 siti al mese, con punte di oltre 200 in un solo giorno, quasi tutti a pagamento. L'accesso costa mediamente 80 dollari e ciascun sito può contare su 400 nuovi "clienti" al giorno. Si tratta per lo più di cittadini statunitensi, tedeschi, britannici, giapponesi, francesi e italiani.

«Un vero e proprio esercito che quotidianamente si muove nella rete a caccia di foto, di video, di contatti», ha commentato il presidente di **Telefono Arcobaleno** Giovanni Arena, rilevando che «la dimensione della pedofilia on line dal 2006 a oggi è praticamente raddoppiata ed è indiscutibile la radice commerciale della maggior parte di queste attività».



Il progetto di legge  
presentato ieri  
da Pedrini (Italia dei Valori)  
definisce gli abusi  
su minori «reati  
contro l'umanità»,  
abolisce la prescrizione  
e prevede la formazione  
di un tavolo permanente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Contro l'accattonaggio minorile campagna di Telefono Arcobaleno

**ROMA. Telefono Arcobaleno,** associazione da 11 anni in prima linea contro ogni abuso sull'infanzia e contro la pedofilia on line, invita i cittadini, «anche quelli già nelle località di villeggiatura, ad osservare con occhi nuovi i bambini costretti a mendicare ai bordi delle strade del nostro Paese». Il richiamo si inserisce all'interno della Campagna Nazionale contro ogni abuso avviata ad aprile e che ora prende di mira l'accattonaggio minorile. Telefono Arcobaleno ricorda la possibilità di segnalare ogni caso di sfruttamento, in modo gratuito e anonimo, alla Linea Nazionale contro l'abuso 800 025777, attiva 356 giorni all'anno, comprese le domeniche e i festivi. Per maggiori informazioni si può cliccare su ([www.telefonoarcobaleno.org](http://www.telefonoarcobaleno.org)).



Un piccolo sfruttato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Pedofilia, stroncata rete italiana di film sul web

DA MILANO

**I**l Nucleo investigativo telematico (gruppo interforze composto da Carabinieri, Polizia postale e Guardia di Finanza) della Procura della Repubblica di Siracusa ha scoperto un traffico di filmati pedopornografici su Internet. Un canale di smistamento di materiali pedopornografici, che per evitare di essere intercettato, non si avvaleva dei consueti server informatici, ma utilizzava, per la diffusione dei filmati sul web, una rete di computer privati. L'indagine, partita da una denuncia di **Telefono Arcobaleno** e soprannominata "Contro l'oscurità", è stata condotta dal Nit e coordinata dal

procuratore della Repubblica aggiunto di Siracusa, Giuseppe Toscano e dal sostituto Andrea Palmieri. L'indagine ha coinvolto sette regioni italiane: Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Marche, Lazio e Sicilia. Grazie a due circostanziate denunce dei professionisti informatici di **Telefono arcobaleno**, l'operazione ha permesso di scoprire un traffico tutto italiano di filmati pedofili di tipo artigianale, che coinvolgeva bambine in tenera età di cinque o sei anni. Lo scambio delle informazioni fra gli aderenti alla rete era assicurato tramite un sito Internet, significativamente chiamato "L'oscurità", il cui indirizzo variava

continuamente per sfuggire ai controlli. Nell'abitazione degli indagati, sono stati trovati computer accesi, anche di notte, veri e propri server per la diffusione di film pedofili, con sequenze di abusi commessi in danno di bambine molto piccole. «Il business pedofilo oggi coinvolge a pieno titolo il nostro Paese e ha un tasso di crescita pari a quello di Internet», dichiara Giovanni Arena, presidente di **Telefono arcobaleno**. I dati diffusi oggi dal Nit a seguito dell'ultima operazione antipedofilia parlano di 641 perquisizioni domiciliari e di oltre 700 persone indagate in pochi anni nel nostro Paese. «Dati che invitano ad una riflessione attenta sull'evoluzione continua della pedofilia in internet e sul ruolo che

ciascun soggetto (legislatore, istituzioni, polizie, provider, associazioni specializzate) è chiamato a svolgere, oltre a mettere in luce il dovere di intensificare la vigilanza in questa direzione, con particolare attenzione – continua Arena – a evitare ritardi, latenze, omissioni, indecisioni, inerzie i cui costi per le bambine e i bambini coinvolti sono ancora tanto alti da risultare realmente incalcolabili». Nell'ultimo rapporto diffuso lo scorso 9 maggio, **Telefono arcobaleno** denuncia il persistente ritardo di alcune legislazioni nazionali che in tema di pedofilia on line ancora non consentono interventi efficaci con riguardo, in particolare, alla divulgazione di materiali pedofili e pedopornografici considerati "minori".

## inchiesta

La procura di Siracusa scopre banda diffusa in sette regioni. Indagini partite da due denunce di **Telefono arcobaleno**



## **Telefono Arcobaleno** potenzia la linea: assistenza continua contro gli abusi sui minori

DA ROMA

**I**l numero verde di **Telefono Arcobaleno**, l'organizzazione impegnata da dieci anni contro lo sfruttamento minorile e l'abuso sull'infanzia, non suonerà mai più a vuoto. La linea da ieri è stata potenziata e consentirà di parlare con un operatore per 365 giorni all'anno. Attraverso questo servizio gratuito sono state finora accolte quarantamila richieste di aiuto e segnalazioni, cui è stata data risposta con consulenze di tipo psicologico, legale e di supporto alle famiglie. L'accoglienza e la gestione delle richieste di chi chiama il nume-

ro 800.025777 sono affidate a un'équipe multidisciplinare di professionisti, che aiutano la persona a focalizzare il problema, a riconoscere i segnali del disagio del minore, per individuare tempestivamente i possibili interventi a tutela del bambino. **Telefono Arcobaleno**, inoltre, interviene direttamente quando la chiamata presenta le caratteristiche dell'emergenza: in caso di rischio grave e imminente per il minore a causa di un contesto sociale degradato fortemente inadeguato. Con il potenziamento del servizio, spiega il presidente Giovanni Arena, **Telefono Arcobaleno** vuole rispondere meglio all'esi-

genza di un contesto sociale nel quale circa il 60% degli abusi sessuali è commesso da familiari e parenti prossimi, l'età delle vittime è sempre più precoce e nel 53% dei casi i bambini vittime di abuso hanno un'età compresa tra zero e sei anni. Le forme di abuso più frequenti, infatti, secondo l'organizzazione, sono costituite da: incuria, maltrattamento fisico, sfruttamento (accattonaggio), abuso sessuale intrafamiliare ed extrafamiliare, maltrattamenti psicologici, bullismo. Sicilia, Lombardia, Campania, Lazio e Puglia sono, secondo **Telefono Arcobaleno**, le regioni in cui si registra il maggior numero di casi di abuso.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 079857